

Venerdì 6 Gennaio 2012

*Il ricordo del presidente nazionale AC a 2 anni dalla morte*

# Ida Bozzini, donna di fede autentica

*Sapeva guardare lontano. Il suo contributo al rinnovamento del Movimento Laureati e dell'Azione Cattolica*

**A** due anni dalla sua morte, il ricordo di Ida Bozzini appare sempre più vivo. Chi come me ha avuto la gioia di lavorare per un triennio nello stesso consiglio nazionale dell'Ac durante la presidenza di Alberto Monticone e poi successivamente proprio nella stessa presidenza nazionale dell'Azione Cattolica durante la presidenza di Raffaele Cananzi porta nel cuore la testimonianza bella di una persona che fu segreteria

generale in un momento molto delicato della vita dell'associazione e svolse un ruolo importante e significativo che andava ben al di là dello svolgimento dei compiti istituzionali richiesti. Come sempre d'altra parte nella sua vita, in tutti gli altri impegni che le erano stati affidati, dalla Fuci al movimento Laureati poi Meic, per fare solo gli esempi principali.

È stata una donna autentica, dalla fede autentica cioè lim-

pida e solida, e dalla umanità autentica, cioè piena e schietta. Da Lei abbiamo noi tutti imparato molto. In particolare siamo stati confermati – ed è un insegnamento che travalica il tempo – nella convinzione che essere cristiani, pienamente cristiani, significa essere pienamente uomini e donne. E siamo stati confermati nella convinzione che amare il Signore e amare la Chiesa non significa trascurare la vita ma anzi amarla maggiormente. La



Sua passione per il Signore e per la Chiesa erano contemporaneamente passione per il nostro tempo, per la sua vicenda: intelligenza e insieme dedizione.

Sapeva guardare lontano, aveva, cioè quella attitudine decisiva e non comune ad aprire i propri discorsi e la propria vita al di là del raggio

ristretto della chiacchiera vuota o degli interessi di "bottega" mai rimanendo chiusa nelle angustie delle situazioni ma sempre contribuendo ad oltrepassarle. Sapeva guardare lontano, aveva cioè la capacità di cogliere finalità e prospettive dilatando orizzonti e individuando percorsi nuovi alimentati dall'essenzialità delle radici di sempre. In questo senso fu il suo contributo per il rinnovamento del Movimento Laureati, così come il suo apporto per il ripensamento dell'Azione Cattolica nel dopo Concilio e il suo spendersi per l'attuazione del Concilio Vaticano II, vero faro per la sua esistenza, e per la scoperta e riscoperta da parte dei laici credenti della propria vocazione e missione. Quella vocazione e missione dei laici al cui servizio spese in fondo la sua intera vita proprio nello sforzo di contribuire a delinearla nella radicalità della testimonianza, nella profondità della coerenza, nella gioia

dell'annuncio evangelico.

Aveva il senso della gratitudine che sapeva trasmettere agli altri in modo semplice ed essenziale ma effettivamente vero. Gratitudine verso il Signore, verso la propria famiglia, verso la propria comunità ecclesiale, verso la propria città, verso la propria associazione. Gratitudine verso i propri maestri. A nessuno può essere sfuggito l'impegno costante di Ida Bozzini per ricordare mons. Franco Costa, assistente della Fuci prima e poi Vescovo e assistente generale dell'Azione Cattolica italiana. L'impegno per farne conoscere l'insegnamento, per ricordarne la figura, per raccontarne la storia. Ma più ancora per mostrare che è possibile anzi bello e significativo che laici e sacerdoti, nell'amicizia e nella piena condivisione, reciprocamente grati, camminino insieme concorrendo così alla missione unica della Chiesa per la salvezza dell'umanità.

*Franco Miano*